

Il Lodigiano ritrova il respiro “Siamo liberi”

Cancellata la zona rossa e i treni tornano
a rispettare le fermate di Codogno e Casale

dal nostro inviato
Mauro Rancati

LODI — «Solo in bottiglia». Niente birra alla spina al bar Mania nel centro di Codogno. «Le botti devono arrivare, eravamo chiusi da settimane». Ci si siede un tavolino sì e un no. Come al bar Plaza in centro a Casalpusterlengo: «Panini? C'è solo il crudo». Il resto arriverà, nell'ex zona rossa dove i check point hanno smobilitato alla mezzanotte di domenica. C'è un senso di liberazione, di libertà ritrovata. «A me sembra — dice Andrea F. a Casale — che la gente stia girando in tondo, sia a piedi che in macchina, solo per far vedere che c'è». Ma i militari non sono andati via. «La gente si sente libera — spiega il colonnello Rosario Giacometti dei carabinieri di Lodi — ma in realtà deve capire che bisogna stare in casa». Le pattuglie di Finanza, polizia e carabinieri arrivate da tutta Italia sono rimaste in zona: a bordo hanno i moduli per l'autovalutazione che fanno compilare a chi fermano. Controlleranno poi. A spizzichi e bocconi, ma si riapre, anche se in molti sono stati presi di sorpresa. «Su 3.400 imprese almeno 3 mila erano ferme — è la stima di Vittorio Boselli di Confartigia-

nato —. Il mancato ricavo è nell'ordine dei 100 milioni. Molti artigiani come idraulici ed elettricisti denunciano che ci sono poche chiamate. Molti stanno sanificando i laboratori. Tanti si devono organizzare per garantire il metro di distanza. Ma il motore si è riacceso». Tutti pensavano a un prolungamento della zona rossa “dura”, una sorta di sacrificio esclusivo per il bene di tutti. «Sì — confera Elia Delmiglio, sindaco di Casale, davanti alla piazza del municipio che si rianima, con la fila davanti alla copisteria —. Ci chiediamo tutti a cosa è servito questo lungo sacrificio se poi ora si torna come prima. I risultati stavano arrivando: da noi i contagi sono scesi dal più 7 per cento di sabato al più 3 di domenica,

anche se contiamo più di dieci vittime». Ogni paese conta i suoi morti. Alla **Mta** di Codogno ieri è stata portata dall'ospedale di Cremona per un ultimo saluto la salma di Umberto Falchetti, 86 anni, presidente dell'azienda che tra l'altro produce cruscotti per Ferrari, Maserati e Lamborghini, 600 dipendenti a Codogno e altri 900 nel mondo, l'orgoglio industriale locale, cui il prefetto aveva già accordato il permesso di far rientrare a lavorare 200 operai la settimana scorsa. Ieri poteva essere il giorno della ripartenza, è stato quello del lutto. Come a Castiglione d'Adda. L'ultimo nome del lungo elenco di vittime è quello dell'artista Luciano Giulio Rancilio: in via Alfieri, proprio di fronte al “parco” del-

le sue opere anche ieri qualcuno ha imbrattato il muro con olio nero, è il quarto episodio. «Nessun untore» dice il vigile, ma un vandalismo che arrabbia la gente di Castiglione, dove i morti sono 26 (su 4.600 abitanti), in un paese che riapre solo a metà, e dove il sindaco Costantino pesatori dice: «Abolire la zona rossa è una tragedia». Del resto quasi ogni persona, nel Lodigiano, comincia ad avere un lutto tra parenti e conoscenze: ieri sono mancati l'ex direttore della Banca Popolare di Lodi, Ambrogio Sfondrini (77 anni), padre della libraiia della “Battaglia delle mense”, ma anche un bancario di 55 anni di San Colombano, forse la più giovane vittima in zona: «Per chi sia stato recentemente in contatto con me — aveva scritto su Facebook — vi invito a chiamare l'Ats. In bocca al lupo a tutti». Non ce l'ha fatta. In largo Casali a Casale un gruppo di egiziani si disperano. «Non c'è il treno, lavoro all'Esselunga a Milano, non abbiamo la macchina». Ma il treno c'è: i convogli hanno ripreso a fermare a Casale, dove bar, edicola e biglietteria sono ancora chiusi, ma il display indica che alle 13,24 ci sarà la prima fermata dopo due settimane. Lo stesso sarà per Codogno e Maleo.

